

COME SI CAMBIA

**Passaggi** Piccole e medie imprese che amavano Renzi e oggi amano "il Capitano". Come Briatore

# Da un Matteo all'altro: il gioco della liana dei poteri mezzi forti

di SALVATORE CANNAVÒ

Da un Matteo all'altro è un attimo. Le imprese, il mondo degli affari o, semplicemente, il mondo cui piace apparire, alla fila per abbracciare Matteo Salvini.

Lo stesso leader leghista ne ha data lettura ieri al Senato, citando tra gli altri, **Marco Bonometti**, presidente di Confindustria lombarda, **Maurizio Casasco**, presidente della Confederazione italiana della cola e media industria, **Leopoldo Destro**, presidente di Assindustria, **Giovanna Ferrara**, presidente di Unimpresa. «rei andare avanti per tre ti d'ora» ha commentato der leghista, sfoggiando tegno dell'impresa italiana. «La stessa che fino a qualche tempo fa tifava per l'altro teo, Renzi.

«rendi **Paolo Agnelli**, presidente di Confimi Industria, «la associazione di industriali che fa concorrenza a nfindustria. Oggi non vedo l'ora di andare a votare per avere "un governo forte per una manovra forte". Solo pochi anni fa, alla Leopolda, ricordava a Renzi che anche lui aveva "rottamato un vecchio modello di rappresentanza", rottami tu che rottamo anch'io, era il messaggio.

**A SALVINI PROMETTE** appoggio anche **Tonino Lamborghini**, erede della dinastia automobilistica: «Salvini ha fatto bene a staccare la spina, doveva farlo prima». Memoria corta per chi solo tre an-

ni fa accoglieva nello stabilimento di Sant'Agata Bolognese un Renzi che non vedeva l'ora di mettersi al volante delle sportive di lusso. Tanto che una "fake news" lo collocò alla guida dell'auto di lusso, ma in quel di Ibiza, emblema di una casta che se la godeva "con i soldi nostri".

«Fabenissimo Salvini a chiedere il ritorno alle urne», dichiara **Gabriele Menotti Lippolis**, presidente dei giovani industriali di Confindustria Puglia e delle sei regioni del Mezzogiorno. E qui si passa a quel mondo confindustriale, il cui leader, **Vincenzo Boccia**, è stato tra i più lesti a onorare gli incontri organizzati da Salvini al Viminale.

Renzi una volta sembrava scaldare il cuore dei "cuccioli" di impresa che nel giugno del 2016 lo accoglievano al convegno di Santa

Margherita Ligure dove l'allora capo del governo si rifugiava "in fuga dai fischi di Confcommercio". E anche se quelli non facevano sconti, alla fine l'incontro finiva con battute, sorrisi e applausi. E poi Confindustria, e i Giovani industriali, erano tra i più entusiasti sostenitori del Sì al Referendum, "dove si vota sull'Italia". Allora, Matteo Salvini era schierato fermamente per il No. Amnesie costituzionali.

Il gioco della liana da un Matteo all'altro potrebbe continuare con **Angelo Maci**, fondatore e presidente del gruppo Cantine Due Palme secondo cui "solo con Salvini premier si può far ripartire il Paese"

e che invece durante le elezioni riceveva in azienda a braccia aperte Lorenzo Guerini, braccio destro di Renzi segretario del Pd e una delegazione democapigliata da Paolo

De Castro e Teresa Bellanova. «Ho molta fiducia nell'operato del premier Matteo Renzi e la visita del suo vice è un momento di confronto molto importante per noi tutti» diceva allora.

**BEI TEMPI. MA NON BELLI** come quelli che riesce a farci vivere **Flavio Briatore** che quando fa una scelta la fa per sempre. O quasi. Stava con Berlusconi, ma non ebbe dubbi a individuare in Matteo Renzi il suo "erede naturale". Oggi, dice, "non c'è altra persona se non Salvini in grado di risollevar l'Italia". Ne è così convinto che si dice pronto a fare il ministro, anzi a fare un movimento basato... "sul fare".

In realtà Briatore una certa coerenza ce l'ha, perché di Salvini dice che "mi ricorda un po' Renzi".

E gli stessi ricordi, lo stesso gusto per questo scolorimento della

politica, questa sovrapposizione di maschere buone per tutte le stagioni, lo possiede anche **Annalisa Chirico** che da Renzi rifiutava la candidatura perché "voglio continuare a fare la giornalista" e ora è fulminata dall'umanità di Salvini. E grazie al suo acume, la valida

giornalista ha scoperto quello che a tutti gli altri è sfuggito: «Ho scoperto in lui (Salvini, ndr) un'umanità delicata, una umiltà che non mi aspettavo. Dietro la sua immagine di 'duro', Matteo è un uomo

*"Renzi, come me, è un uomo del fare, l'ultima speranza. Lo vedo come leader del Paese, per lui potrei iscrivermi al Pd"*

**F. BRIATORE, GIUGNO 2013**



*Salvini è l'unico ministro, da quando conosco l'Italia, che ha fatto un lavoro incredibile. Se mi chiamasse al governo potrei dirgli di sì"*

**F. BRIATORE, ESTATE 2019**

**In spiaggia** Matteo Salvini in una delle tappe del suo beach tour: più mare che Viminale per lui *LaPresse*



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

sensibile. Il rapporto con la gente per lui è essenziale, ne ha un totale

bisogno. Io ho visto tanti politici stringere la mano in pubblico ai loro sostenitori e poi, di nascosto, correre a lavarsi le mani. Matteo non è così: lui è autentico". E forse l'unica differenza tra i due Matteo è solo questa: uno si lava le mani, l'altro no.

### Gli uomini del "fare"

Sfilza di ex renziani che si buttano a destra. Chirico estasiata: "il Truce ama la gente, ha l'animo gentile"



D

m  
f

de  
pic  
priv  
pres  
Ven  
pres  
"Pot  
quar  
il lea  
ilsos  
na. I  
chet  
Mat  
Pi  
side  
picc  
stria  
Co  
de  
nei